Corriere della Sera Lunedì 16 Maggio 2016 11

Primo piano I diritti

L'intervista

di Virginia Piccolillo

«I giudici hanno il diritto di interpretare la legge Anche sulle adozioni»

Palamara (Csm): la stepchild? Decideranno caso per caso

ROMA «I giudici hanno il diritto e il dovere di studiare e interpretare le leggi». Luca Palamara, componente togato del Csm, risponde così al ministro per la Famiglia Enrico Costa che aveva dichiarato «chiusa la fase di interpretazione creativa visto che il provvedimento sulle unioni civili esclude l'adozione del figlio del partner nelle coppie gay». E anche a Gaetano Quagliariello che in un'intervista al Corriere, ha messo in guardia sul fatto che le sentenze di stepchild adoption «stanno aumentando perché l'articolo 20 del testo recita "fermo restando le decisioni del giudice"».

Palamara non ha alcuna intenzione di entrare in polemica, ma ribadire l'indipendenza del giudice, come ha sempre fatto prima nelle vesti di pubblico ministero a Roma e poi da presidente dell'Anm. E infatti dice: «Quando vengono avanzate obiezioni sul ruolo e sull'attività del giudice nell'interpretazione delle leggi, c'è il rischio che, in qualche modo, possa essere limitato l'operato della magistratura».

Parla in generale, ma poi entra nel caso specifico «perché non vorrei che qualcuno desse una lettura burocratica dell'articolo 101 della Costituzione: i giudici sono soggetti soltanto alla legge». E quando lo scandisce intende ricordare che «il giudice non può essere ridotto a mera "bocca della legge". In quella soggezione alla legge non può essere negata l'attività di ricerca e di interpretazione. Secondo ci sono soltanto due opzioni: o si vincola il magistrato alla legge, oppure si dà la possibilità al giudice di applicarla caso per caso. Io sono per questa seconda opzione perché il diritto è cambiato. Non c'è solo quello interno, ma anche le norme sovranazionali, bisogna potersi adeguare».

I rapporti tra politica e toghe sono tornati incandescenti e anche riguardo alle unioni civili e alle adozioni il confronto rimane aspro. Non a caso Palamara riconosce che ci sono limiti «previsti dalle stesse norme, mentre ritengo sbagliato inibire l'attività interpretativa del giudice». E dunque «è vero che la legge esclude la stepchild adoption ma i giudici hanno l'obbligo di esaminare caso per caso».

L'obiezione più frequente



STEPCHILD ADOPTION

È l'adozione del figlio del partner da parte dell'altro membro di una coppia. Già prevista per coppie sposate o conviventi, la possibilità di estenderla alle unioni civili omosessuali è stata stralciata dal testo Cirinnà.



ne sentenze che hanno con- La toga Luca Palamara, ex presidente dell'Anm

cesso l'adozione del figlio del partner omosessuale».

E quando gli si chiede se una norma che consenta la maternità surrogata sarebbe costituzionale Palamara non si sottrae: «Sono temi delicati che riguardano la vita e i diritti delle persone. La Costituzione assegna a ciascuno un ruolo. Al Parlamento spetta fare le leggi, a noi applicarle. Valutare l'astratta possibilità della stepchild adoption spetterà alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli unici limiti per le toghe sono quelli previsti dalle stesse norme

Archiviata la legge sulle unioni civili, che continua comunque a portarsi dietro lo strascico delle polemiche sull'adozione del figlio del convivente omosessuale, la contestata stepchild adoption, partono in accelerata i lavori in commissione Giustizia della Camera sulla riforma delle adozioni. Prima le audizioni degli esperti, quindi dei quattro ministri competenti.

Il ddl

Partiti divisi

Alla Camera

parte l'iter con Orlando

ROMA E ora le adozioni.

Si comincia oggi con il Guardasigilli Andrea Orlando. A seguire, il ministro per gli Affari regionali con delega alla Famiglia Enrico Costa, che ha attaccato i giudici, accusandoli di voler «far rientrare dalla finestra l'adozione per gli omosessuali, di fatto negata dalla nuova legge sulle unioni civili», e di «sentenze creative». Poi, la ministra della Salute Beatrice Lorenzin. A giugno, infine, sarà sentita Maria Elena Boschi, che ha da poco ricevuto la delega alle Adozioni. E dunque indicherà la linea del governo.

I magistrati ci tengono a distinguere i problemi. Una cosa, spiegano, è il riconoscimento legale del figlio di un convivente omosessuale, un bambino cioè che già vive in un ambito familiare e che, se seguito adeguatamente, non può essere dichiarato adottabile e sottratto ai suoi genitori, anche se solo uno di loro è genitore biologico. Altro è la riforma della legge sull'adozione, che parla espressamente di matrimonio e di coniugi e che il Parlamento vuole riformulare per renderla più agile, meno obsoleta.

«La legge è vecchia dice la deputata Pd Micaela Campana, che si occupa del terma in commissione Giustizia —. Noi vogliamo rimettere al centro le famiglie e i bambini, vogliamo rivedere i criteri di accesso e sburocratizzare le procedure».

Rientreranno da questa porta anche le coppie omosessuali? Le associazioni che si occupano di adozione internazionale sono contrarie perché molti Paesi, Russia, Bielorussia, Cina, e quasi tutti gli africani, chiuderebbero gli accordi di adozione internazionale con l'Italia. Quanto alle adozioni nazionali, bisogna essere realistici: per mille bambini adottabili ci sono diecimila coppie eterosessuali in attesa. Difficile che i giudici decidano per una coppia omosessuale anche se unita con unione civile. Difficile ma non impossibile. «Per ora vogliamo ascoltare tutti — conclude Campana – Poi decideremo».

> **Mariolina lossa** © RIPRODUZIONE RISERVATA

